

Giovedì 9 aprile 2015



ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO

di Lewis Milestone

Oscar al miglior film - 1930
Oscar al miglior regista - 1930

Titolo originale	<i>All Quiet on the Western Front</i>
Lingua originale	inglese
Paese di produzione	Stati Uniti
Anno	1930
Durata	131 min
Colore	B/N
Audio	sonoro Mono
Genere	guerra, drammatico
Regia	Lewis Milestone, Nate Watt (aiuto regista)
Soggetto	Erich Maria Remarque (romanzo <i>Niente di nuovo sul fronte occidentale</i>)
Sceneggiatura	Maxwell Anderson, Del Andrews
Produttore	Carl Laemmle, Jr. Carl Laemmle
Casa di produzione	Universal Pictures
Fotografia	Arthur Edson, Karl Freund (non accreditato)
Montaggio	Edgar Adams, Edward L. Cahn, Milton Carruth
Musiche	Sam Perry, Heinz Roemheld
Scenografia	Charles D. Hall e William R. Schmidt

INTERPRETI E PERSONAGGI

Louis Wolheim: Stanislaw Katczinsky "Kat"
Lew Ayres Paolo Bäumer
John Wray: Himmelstoss
Arnold Lucy: prof. Kantorek
Ben Alexander: Franz Kemmerich
Scott Kolk: Leer
Owen Davis, jr.: Peter
Walter Rogers: Behn
William Bakewell: Alberto Kropp
Russel Gleason: Müller
Richard Alexander: Westhus
Harold Goodwin: Detering
Slim Summerville: Tjaden
G. Pat Collins: ten. Bertinck
Beryl Mercer: signorina Baumer, madre di Baumer
Edmund Breese: signor Meyer
Heinie Conklin: Joseph Hammacker
Zasu Pitts: Frau Bäumer
Yola d'Avril: Suzanne (non accreditata)
Raymond Griffith: Gérard Duval (non accreditato)

Le riprese del film iniziarono l'11 novembre 1929 e continuarono fino al marzo 1930.
Il film costò 1.448.864 dollari.

Luoghi delle riprese

- RKO-Pathé Studios - 9336 Washington Blvd., Culver City, California, USA
- Balboa, Newport Beach, California, USA
- Irvine Ranch - 8471 N. Coast Highway, Laguna Beach, California, USA
- Little Europe, Backlot, Universal Studios - 100 Universal City Plaza, Universal City, California, USA
- Malibu Lake, California, USA
- Sherwood Forest, California, USA
- Universal Studios - 100 Universal City Plaza, Universal City, California, USA (studio)

La lavorazione del film costò la vita ad un uomo, la distruzione di trentacinque set, dieci tonnellate di polvere da sparo, sei tonnellate di dinamite e seimila bombe.
Nel corso delle riprese diversi veterani dell'esercito tedesco che vivevano negli Stati Uniti furono chiamati come consulenti tecnici e comparse.

All'ovest niente di nuovo è un film del 1930 diretto da Lewis Milestone, vincitore di due premi Oscar durante la 3^a edizione della cerimonia nel novembre del 1930: *oscar al miglior film* e *oscar al miglior regista*.

Venne tratto dal romanzo di Erich Maria Remarque *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, ed è considerato universalmente come un classico dell'antimilitarismo, nonché una denuncia delle atrocità della guerra.

In Italia la censura fascista bloccò sia il film che il libro di Remarque da cui è tratto. In seguito il libro venne editato da Mondadori, ma il film, doppiato in italiano dalla Universal nel 1950, venne più volte respinto dalle commissioni di revisione. Fu approvato alla circolazione solo nel settembre 1955 e distribuito nel marzo 1956.

Nel 1979 ne venne realizzato un remake, un film tv denominato *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, con la regia di Delbert Mann

Nel 1998 l'American Film Institute l'ha inserito al cinquantaquattresimo posto della classifica dei cento migliori film statunitensi di tutti i tempi. Nel 2008 l'ha inserito al settimo posto della classifica dei dieci migliori film epici.

LA STORIA

Siamo nel 1916. In un piccolo villaggio tedesco, il professore di liceo *Kantorek* esalta gli ideali bellici e patriottici e convince i propri allievi ad arruolarsi (tranne un giovane chiamato *Giuseppe Behn*, persuaso poi dai suoi compagni), ma il loro entusiasmo scema immediatamente all'eseguire, durante l'addestramento, gli ordini del sottufficiale *Himmelstoss*, che con i suoi modi ed il carattere austero educerà i ragazzi alla vera realtà del fronte, ben diversa dalla retorica del professore. I soldati vengono poi assegnati a un'unità di veterani, che nei loro confronti si sentono superiori e sono meno accomodanti; questi, senza cibo da due giorni, ridacchiano con un po' di malizia quando i "pulcini" chiedono loro qualcosa da mangiare. Fortunatamente, hanno dalla loro parte un soldato particolarmente abile nel trovare cibarie, chiamato *Stanislaw Katczinsky*.

Le reclute sono infine inviate in un camion a svolgere una missione durante la notte, ma i nemici tendono loro un'imboscata bombardando improvvisamente la zona e suscitando panico tra le file combattenti; Behn, accecato da un colpo d'artiglieria e noncurante del pericolo per il dolore, grida esponendosi ai nemici e così viene colpito.

Tutti, nascosti nelle trincee, guardano impotenti la scena tranne il soldato *Franz Kemmerich* che, legato dall'amicizia con lui, corre subito a riportarlo fra loro ignorando gli ammonimenti di Katczinsky; quest'ultimo, facendogli notare che il suo compagno è ora un cadavere, rimprovera severamente la stupidità dell'atto d'imprudenza da lui commesso.

Di mattina arriva nuovamente il camion a riportare in salvo l'unità, di cui la maggior parte dei soldati è sopravvissuta. Ritornati ai bunker presso i posti di combattimento, i soldati, martellati dalla fame e dagli interminabili e assordanti colpi di artiglieria nemica, sebbene provino a svagarsi giocando a carte incominciano ad andare in escandescenze: Kemmerich perde il controllo, e uscendo dalla sua postazione viene gravemente ferito.

Ad un certo punto i militi raggiungono le trincee in cui fronteggeranno un attacco francese tanto sanguinoso quanto inutile, ed eseguiranno una manovra di contrattacco.

Combattuta questa battaglia, i soldati ritornano per mangiare qualcosa ma il cuoco della compagnia si rifiuta di dar loro cibo finché non arrivi la seconda compagnia al completo. I soldati spiegano al cuoco che dei 150 commilitoni presenti soltanto 80 sopravvissero al tremendo scontro, e questi accetta allora di distribuire tutte le razioni che aveva cucinato.

Dopodiché, gravitando i loro pensieri sul medesimo argomento, iniziano una discussione semi-seria sulle reali cause di una guerra tanto spaventosa; Katczinsky, il più ragionevole e sarcastico, propone ai re, ai diversi ministri e ai generali di non mandare tutti a combattere un conflitto per il loro esclusivo tornaconto, ma di andare in mutande a bastonarsi l'un l'altro stabilendo il vincitore in base alla forza.

Alla fine, decidono di andare in gruppo a visitare Kemmerich, cui è stata amputata la gamba e che è in gravi condizioni e prossimo a morire: l'amico *Müller* gli chiede di avere i suoi stivali, che alla fine riuscirà ad ottenere; *Baümer* fa invece compagnia al morente fino al momento in cui spira, cercando inutilmente di rasserenarlo.

In una sequenza dalla profonda componente simbolica, Müller e altri soldati perdono la vita in successione, dei quali vengono mostrati i famosi stivali "ereditati" da Kemmerich.

Un giorno i fanti attaccano le linee nemiche in un cimitero e Bäumer uccide un soldato nemico. Intrappolato in una trincea, Paolo resta un'intera notte in compagnia del cadavere del giovane francese; in un accorato "dialogo" arriva a chiedergli scusa e gli promette di scrivere alla vedova. Più tardi, però, appena si presenta l'occasione dimentica il francese ed esce dal nascondiglio.

Quando Paolo viene ferito e ottiene una licenza, ne approfitta per tornare al paese e, chiamato dall'anziano insegnante a testimoniare di fronte agli studenti l'eroismo della retorica ufficiale, svolge una dura requisitoria contro gli orrori della guerra.

Gli studenti, però, non lo capiscono e lo trattano come un traditore. Paolo, disgustato da una società in cui non trova alcuna comprensione, preferisce tornare al fronte dove assiste alla morte di Kaczinsky, ucciso da una raffica di mitragliatrice aerea. In un'apparentemente tranquilla giornata di pausa militare del 1918, poco prima dell'armistizio, il giovane alza la testa incuriosito dalla trincea, per osservare e con una mano tentare di catturare una farfalla, ma questo gesto gli costerà la vita, freddato da un ceccino francese.

Il film termina con un sottofondo d'immagine, relativa a un cimitero.

LA CRITICA

Un classico del cinema pacifista, distribuito in Italia solo negli anni Cinquanta; è una lezione cruda e pura dell'orrore della guerra, libera da retorica e patriottismi. Fu tagliato dall'Universal di ben 49 minuti rispetto all'originale (è sempre della produzione il divieto, poi aggirato, a filmare l'uccisione di uno dei giovani intento a catturare una farfalla).

È certo una delle condanne più esplicite della guerra che si siano avute su gli schermi, da porsi accanto a *Westfront* di Pabst e *La grande illusione* di Renoir [...] È certo un'opera vasta d'impegno e di proporzioni, coraggiosa di toni, decisa nelle sue proteste; ma è qui e là sovraccarica, insistita; esattamente come la regia di Milestone è più solida che vibrante, più robusta che fine.

(Mario Gromo su *La Stampa* dell'1 aprile 1956)

Dal romanzo (1929) di Erich Maria Remarque: nel 1914, istigati da un loro insegnante, alcuni studenti tedeschi si arruolano volontari, ma presto al fronte scoprono che la guerra ha poco da spartire col coraggio, il dovere o l'etica. Nessuno ritornerà. Un classico del cinema pacifista, distribuito in Italia soltanto nel 1956. Fu uno dei primi "colossi" del cinema sonoro. La sua forza e soprattutto la sua fama derivano da una sagace fusione delle sue componenti: il realismo della regia, la spettacolarità delle scene di battaglia, il lirismo dei dialoghi. (il *Morandini*)

Uno dei film hollywoodiani che ha saputo esprimere con maggior forza ed efficacia un messaggio pacifista e antimilitarista: gli anni non hanno tolto forza all'opera e anche i tagli imposti dalla produzione [...] non fanno che accrescere l'impatto visivo delle violentissime e molto realistiche scene di battaglia – riprese con bellissime carrellate laterali – tanto da dar l'impressione che Milestone metta «più energia a far morire i suoi personaggi che a farli vivere» [Lourcelles].

(*Il Mereghetti*)

CITAZIONI E DIALOGHI DAL FILM

- La storia qui raccontata non è un atto di accusa, né una confessione. Tantomeno si tratta di un'avventura. Per quanti l'hanno vista in faccia, la morte non è un'avventura. Molto più semplicemente abbiamo solo cercato di raccontare la storia di giovani vite che, pur sopravvissute alle bombe, sono rimaste profondamente segnate dagli orrori della guerra. (Prefazione al film)

- E qual è il compito vostro in questo frangente? Colpire con tutta la vostra forza, fare uso di ogni oncia di energia per ottenere la vittoria prima della fine della guerra. È con molta riluttanza che ritorno su questo argomento. Voi siete la vita della patria, voi ragazzi siete gli uomini di acciaio della Germania, siete gli allegri eroi che respingeranno il nemico quando sarete chiamati a farlo. Non è mio compito l'incitarvi perché ognuno di voi si erga a difensore della sua patria, ma mi chiedo se tale idea vi è mai balenata in mente. So che in una delle scuole gli allievi sono scattati in piedi per andare ad arruolarsi in massa, e vi confesso che se tale sublime gesto dovesse ripetersi qui, io ne sarei profondamente orgoglioso. Forse alcuni diranno che voi non potete ancora partire, che siete troppo giovani, che avete una casa, una madre, un padre, che non dovrete essere strappati a loro. Ma i vostri padri sono forse così dimentichi della loro autorità paterna da lasciare che perisca questa piuttosto che voi? Sono le vostre madri così deboli da non poter mandare un figlio a difendere la terra che ha dato loro la vita? Ma ora la patria ci chiama, la patria ha bisogno di soldati, i personali interessi devono essere messi da parte per il grande sacrificio per la nostra patria. Questo è un inizio glorioso per la vostra vita, il campo dell'onore vi chiama, perché stiamo qui? (**Professor Kantorek**)
- Arruolatevi, non più scuola! (**Professor Kantorek**)
- In riga! Tutti in riga, tutti quanti così, come vi trovate, tutti quanti! svelti, allineatevi! [Ride] Un bel modo di allinearsi, non sapete neanche che cosa sia, sembrate un mucchio di pecore. Be', ve lo insegnerò io, ve lo farò entrare nella zucca, eh? Vi farò esercitare dalla mattina alla sera, già, passeremo molto tempo insieme. No, io non vi trascurerò. Mh, non siete un granché, ma io farò del mio meglio. Vedo che siete venuti qui con un po' di incomprendimento, noi la correggeremo, non è vero? e prima di tutto dovrete scordare ciò che sapete e che avete imparato, scordatevelo! Capito? Scordate quello che eravate e scordate quello che volete diventare. Diventerete solo soldati e questo basta! Vi svezzerò del latte di vostra madre, vi farò temprati, vi farò diventare soldati a costo di uccidervi. (**Himmelstoss**)
- L'ho visto morire, è la prima volta che vedevo la morte. E poi sono uscito all'aperto, e mi è preso una tale gioia di essere ancora vivo che mi incitava a camminare presto. Ho pensato allora alle cose più strane come trovarmi su prati fioriti in compagnia, pensa, di una donna. E poi, poi ho sentito in me come delle vibrazioni elettriche che mi hanno preso tutto, e allora mi sono messo a correre, udivo voci di soldati che mi chiamavano e io correvo, correvo, e avevo l'impressione di non poter più respirare; e adesso... adesso ho fame. (**Paolo Baumer**)
- Finiscila! Basta ora. Posso sopportare il resto, ma a questo non resisto! Perché ci metti tanto a morire? comunque devi morire alla fine. No, no, non volevo dire questo, no no no, tu non morirai, no no, sono solo piccole ferite. Tornerai a casa e guarirai. Tornerai a casa molto prima di me... Sai che non posso scappare è per questo che mi accusi. Ma io non volevo ucciderti, ho cercato di risparmiarti. Se tu saltassi ancora qui, non lo farei, ma in quel momento tu eri mio nemico, io avevo paura di te. Però tu eri un uomo come me e io ti ho ucciso. Perdonami camerata, dimmelo, dimmi che mi perdoni. No, sei morto, tu stai meglio di me ora, tu hai finito, non possono tormentarti più ora. Oh Signore, perché ci hanno costretto a questo? Noi due volevamo solo vivere. Perché ci hanno spinti l'uno contro l'altro? Se buttassimo via questi fucili e queste uniformi potresti essere mio fratello come Kat e Alberto. Devi perdonarmi camerata, farò tutto quello che posso. Scriverò ai tuoi genitori, scriverò... scriverò a tua moglie, le scriverò. Ti prometto che non le farò mancare niente, aiuterò lei e anche i tuoi genitori. Solo perdonami, perdonami, perdonami. (**Paolo Baumer**)

- Paul Baumer:** Ah, povero Kemmerich, cosa gli doveva capitare, un bravo ragazzo come lui...

Soldato1: Quei maledetti francesi che hanno cominciato questa guerra.

Soldato2: Ma ognuno dà la colpa all'altro.

Tjaden: Ma come si comincia una guerra?

Soldato1: Ecco, una nazione offende un'altra.

Tjaden: Ma come fa una nazione a offenderne un'altra? vuoi dire che una montagna della Germania si arrabbia con una montagna della Francia?

Soldato1: Che stupido, un popolo offende l'altro.

Tjaden: Ah, se è così io non dovrei essere qui, io non mi sento offeso.

Kat: Questo non vale per vagabondi come te.

Tjaden: Bene, allora posso tornare a casa subito. Io e il Kaiser, la pensavamo alla stessa maniera, non volevamo nessuna guerra. Perciò io me ne torno a casa, lui c'è già.

Soldato4: Qualcuno l'avrà voluta. Forse i francesi... no, io non voglio uccidere nessun francese, non ne avevo mai visto uno prima di venire qui, e forse la maggior parte di loro non aveva mai visto un tedesco fino ad oggi. No, loro non sono mai stati consultati.

Soldato5: Insomma, a qualcuno deve far comodo questa guerra.

Tjaden: A me e al Kaiser no!

Soldato4: Secondo me è il Kaiser che ha voluto la guerra.

Tjaden: Tu lascia in pace il Kaiser, e me.

Kat: Io non riesco a capire, il Kaiser ha tutto quello che vuole.

Soldato6: Ma non aveva mai avuto una guerra prima. Ogni grande imperatore ha bisogno di una guerra per diventare famoso. È così semplice!

Paolo Baumer: Già e anche i Generali.

Soldato4: Certo e anche i fabbricanti che diventano ricchi.

Soldato1: Ah, io credo che sia una specie di febbre, nessuno la vuole personalmente, e poi all'improvviso, eccola qua. Noi non la volevamo, i francesi nemmeno, ed eccoci qua a combattere.

Kat: Senti come si dovrebbe fare: quando sta per scoppiare una gran guerra si dovrebbe scegliere un bel campo, e il giorno fissato si dovrebbero prendere tutti i re, coi loro ministri e i loro generali, schiaffarli al centro in mutande, e lasciare che si menino fra loro con dei bastoni. La nazione più forte, vince.
- Professor Kantorek:** (*agli studenti*) Dai campi essi sono partiti, dalle scuole, dalle fabbriche. Sono partiti volontariamente, nobilmente, sempre avanti. Si sono resi conto che ora non c'è altro dovere che quello di salvare la patria. (*a Paolo*) Baumer! Paolo come stai?

Paolo Baumer: Lieto di vederla professore.

Professor Kantorek: (*a Paolo*) Ah, sei arrivato al momento giusto, Baumer, proprio al momento giusto. (*agli studenti*) E per provare ciò che vi ho detto, ecco uno di quelli che partirono per primi. Uno che sedeva davanti a me in questi stessi banchi, che rinunciò a tutto per servire nel primo anno di guerra. Uno della gioventù di acciaio che ha reso la Germania invincibile sul campo. Guardatelo, vigoroso e abbronzato, con gli occhi limpidi, il tipo di soldato che ognuno di voi dovrebbe invidiare. (*a Paolo*) Indirizzati a loro, di' loro qualche parola, tu devi dire che cosa significa servire la patria.

Paolo Baumer: No, no, non posso dire niente.

Professor Kantorek: Solo una parola, solo per dire quanto bisogno di loro hanno là al fronte. Di' perché partisti e cosa significò per te.

Paolo Baumer: Non posso dire niente.

Professor Kantorek: Se ti ricordi di qualche episodio di eroismo, di qualche atto di nobiltà, raccontaglielo!

Paolo Baumer: Quello che potrei dirvi lo sapete già, viviamo nelle trincee là, combattiamo, cerchiamo di non essere uccisi e talvolta lo siamo. Nient'altro.



Erich Maria Remarque



Lewis Milestone

Lewis Milestone, pseudonimo di **Lev Milstein**, (Chişinău, 30 settembre 1895 – Los Angeles, 25 settembre 1980), è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico russo naturalizzato statunitense nel 1919. Nacque in Bessarabia, all'epoca dell'impero russo, da una famiglia di ascendenza ebraica. Lasciò la Russia nel 1912, emigrando negli Stati Uniti, dove provò diversi lavori prima di entrare a far parte degli U.S. Signal Corps, dove lavorò come assistente alla regia nei film girati dall'esercito durante la guerra. Nel 1919, ottenne la naturalizzazione, diventando a tutti gli effetti cittadino statunitense. Dopo la guerra, si trasferì a Hollywood, dove iniziò la carriera cinematografica come montatore per Henry King. Lavorò anche come aiuto regista. Howard Hughes lo promosse a regista e uno dei suoi primi lavori fu quello di dirigere *Notte d'Arabia*, con cui vinse l'Oscar alla prima edizione del premio.

Erich Maria Remarque, pseudonimo di **Erich Paul Remark** (Osnabrück, 22 giugno 1898 – Locarno, 25 settembre 1970), nato da una famiglia cattolica, a diciotto anni fu sollecitato ad arruolarsi volontario durante la Prima guerra mondiale, dove fu ferito più volte. Dopo la guerra cambiò il cognome in Remarque, che era stato il nome della famiglia fino a suo nonno. Cambiò molti lavori, diventando bibliotecario, uomo d'affari, insegnante e giornalista.

Nel 1929 pubblicò la sua opera più famosa, *Niente di nuovo sul fronte occidentale* (*Im Westen nichts Neues*) con il nome Erich Maria Remarque (cambiando il suo secondo nome in onore della madre): il romanzo descrive la totale crudeltà della guerra attraverso la prospettiva di un soldato diciannovenne. In seguito scrisse altre opere simili, che con un linguaggio semplice e toccante descrivevano in modo realistico la vita durante e dopo la guerra.

Nel 1933 i nazisti bruciarono e misero al bando le opere di Remarque, mentre la propaganda di regime faceva circolare la voce che discendesse da ebrei francesi e che il suo cognome fosse Kramer, cioè il suo vero nome al contrario. Questa informazione è ancora presente in alcune biografie, nonostante la mancanza di prove a supporto. Remarque visse in Svizzera dal 1931, e nel 1939 si trasferì negli Stati Uniti con la prima moglie, Ilsa Jeanne Zambona, che sposò e dalla quale si separò due volte; divennero cittadini statunitensi nel 1947. Nel 1948 tornò in Svizzera. Dopo una relazione con Marlene Dietrich, nel 1958 sposò l'attrice hollywoodiana Paulette Goddard, che rimase con lui fino alla sua morte, avvenuta nel 1970 a 72 anni.

È sepolto nel cimitero di Ronco sopra Ascona, in Svizzera, dove è sepolta anche la seconda moglie.